



(2) G. Bongia/LaPresse

EVANGELIZZAZIONE, ECUMENISMO, POVERI

È impressionante il colpo d'occhio dello stadio Olimpico gremito in ogni ordine di posti, tranne la tribuna Tevere dietro il grande palco con drappi rossi allestito su un lato del terreno di gioco. Finisce la messa e senza soluzione di continuità, dopo il canto finale, entra papa Francesco, proprio sotto la curva Sud con dieci minuti di anticipo sul previsto. Il boato e il fragore sono da gol realizzato in una finale di Coppa del mondo.

PAPA FRANCESCO INCONTRA ALLO STADIO OLIMPICO DI ROMA IL RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO PER LA 37^a CONVOCAZIONE NAZIONALE E INDICA TRE STRADE DA SEGUIRE

Non ci poteva essere accoglienza più sentita, calorosa, partecipata. Tutti in piedi ad applaudire con dei cartoncini gialli e bianchi, come i colori della bandiera vaticana

che vengono ruotati in un senso e nell'altro costruendo una fantasmagorica coreografia. Sul lato bianco è scritto: «Gesù è il Signore, alleluia!». Le suore sembrano le più

scatenate, irrefrenabili, ma anche gli altri si danno da fare.

Il cielo è a tratti velato, la temperatura è mite, ma da quando entra il papa il sole non scomparirà più, l'ombra sparisce e resta la luce. Gli applausi durano, ininterrottamente, quasi nove minuti. Il papa sembra non avere nessuna fretta. Cammina con il suo fare un poco claudicante, oscillando leggermente di lato con il corpo, sulle corsie di atletica. Saluta tutti con calma, parla con i volontari, sorride. È difficile non farsi contagiare dall'entusiasmo dei 52 mila di Rinnovamento nello Spirito giunti da tutta Italia e 55 Paesi del mondo per la loro 37ª Convocazione nazionale.

Nel suo saluto Salvatore Martinez, presidente per l'Italia del Rinnovamento, ricorda l'occasione da cui è nata questa storica visita, la prima di un papa in uno stadio con un movimento ecclesiale. Era il 9 settembre del 2013: Martinez propose al papa di svolgere la prossima Convocazio-



R. De Luca/LaPresse

ne a Roma, nello stadio Olimpico. «E io vengo!», fu la risposta del papa, che ha mantenuto la promessa. Per preparare una sorpresa Martinez rammenta come nella veglia del 18 maggio del 2013 con i movimenti e le aggregazioni ecclesiali il papa disse: «Adesso, vorrei fare un piccolo rimprovero, ma fraternamente, tra noi. Tutti voi avete gridato nella piazza "Francesco, Francesco, papa Francesco". Ma Gesù dov'era? Io avrei voluto che voi gridaste: "Gesù, Gesù è il Signore, ed è proprio in mezzo a noi!". Da qui in avanti, niente "Francesco", ma "Gesù"!». E il papa ribadisce con ampi segni della mano per farsi ben vedere da tutti: "Niente Francesco". Parte improvvisa la musica con un canto in spagnolo, *Viva Gesù il Signore*, che il papa conosce bene e canta per intero. Anche per questa sorpresa dirà che si è «sentito a casa» e resta in piedi tutto il tempo, finché Martinez lo assicura che all'interno del Rinnovamento «l'unità è il segno della nostra credibilità».

L'atmosfera è calda, colloquiale, familiare. In una sorta di dialogo aperto vengono presentate al papa alcune problematiche di oggi e per tutti ha delle pillole di saggezza. Ai sacerdoti suggerisce di essere vicini al Signore e vicini alla gente. Ai giovani dice: «Sarebbe triste che un giovane custodisse la sua gioventù in una cassaforte: così questa gioventù diventa vecchia, nel peggiore senso della parola; diventa uno straccio; non serve a niente. La gioventù è per rischiarla: rischiarla bene, rischiarla con speranza. È per scommetterla su cose grandi. La



Il 1º giugno il papa è stato accolto nello stadio Olimpico di Roma da 52 mila persone del Rinnovamento nello Spirito provenienti da 55 Paesi del Mondo. In alto, a fianco di Salvatore Martinez.



G. Brughella/laPresse

gioventù è per darla, perché altri conoscano il Signore».

In tempi di attuazione del cosiddetto divorzio breve, il passaggio sulla famiglia risuona di stretta attualità. «Le famiglie sono la Chiesa domestica, dove Gesù cresce, cresce nell'amore dei coniugi, cresce nella vita dei figli. E per questo il nemico attacca tanto la famiglia... vuole distruggerla». Ai malati, ai disabili dice che «questa unzione della sofferenza» porta «avanti tutta la Chiesa». Ma mancano gli anziani. Il papa scherza su questa dimenticanza, perché «i nonni e le nonne sono come il buon vino, hanno lo Spirito Santo», «sono la nostra forza e la nostra saggezza», ci danno «il senso della gioia».

Nel discorso del papa emerge una sua caratteristica: la capacità di discernimento. È affabile, simpatico, profondo, denso di amore per tutti ma ha la grande capacità di valutare una persona, un gruppo, una situazione. Ricorda come da arcivescovo di Buenos Aires «non amavo molto questi carismatici. E io dicevo di loro: "Sembrano una scuola di samba!". Non condividevo il loro modo di pregare

e le tante cose nuove che avvenivano nella Chiesa. Dopo, ho incominciato a conoscerli e alla fine ho capito il bene che il Rinnovamento carismatico fa alla Chiesa». Li definisce «una corrente di grazia», nata dallo Spirito Santo per tutta la Chiesa. Sono l'immagine stessa della Chiesa composta come una grande orchestra «dove ogni strumento è diverso dall'altro e anche le voci sono diverse, ma tutti sono necessari per l'armonia della musica».

Poi il papa li incoraggia a tornare alle origini, a rimanere autentici, a essere fedeli alla scintilla originaria, a rompere gli argini piuttosto che organizzare la libertà dello Spirito Santo. E indica tre strade pericolose da evitare. «Nei primi tempi – dice il papa – si diceva che voi carismatici portavate sempre con voi una Bibbia, il Nuovo Testamento... Lo fate ancora oggi? [la folla: Sì!] Non ne sono tanto sicuro! Se no, tornate a questo primo amore, portare sempre in tasca, nella borsa, la Parola di Dio! E leggere un pezzettino». Un altro pericolo che corre il Rinnovamento è quello «dell'eccessiva organizzazione». «Sì, avete bisogno di organizzazione, ma non perde-

te la grazia di lasciare a Dio di essere Dio!». L'ultimo pericolo è quello di «diventare "controllori" della grazia di Dio. Tante volte, i responsabili (a me piace di più il nome "servitori") di qualche gruppo o qualche comunità diventano, forse senza volerlo, amministratori della grazia, decidendo chi può ricevere la preghiera di effusione o il battesimo nello Spirito e chi invece non può. Se alcuni fanno così, vi prego di non farlo più, non farlo più! Voi siete dispensatori della grazia di Dio, non controllori! Non fate da dogana allo Spirito Santo!».

Il percorso da seguire è, invece: evangelizzazione, ecumenismo spirituale, cura dei poveri e accoglienza degli emarginati. «Tutto questo sulla base della adorazione! Il fondamento del Rinnovamento è adorare Dio!». Ci sono alcune delle caratteristiche del pontificato valide per tutti: una Chiesa «in uscita», l'unità necessaria per essere credibili, «toccare la carne ferita di Gesù» nei poveri.

Uscendo dallo stadio Olimpico in una cacofonia di dialetti delle varie regioni d'Italia che si dissolvono nell'aria all'ora del tramonto, vedo tanta gente semplice e mi viene in mente che lo Spirito Santo è popolare: non è un intellettuale snob. «Mi rimane – dice Maria di Modica – una luce e una gioia nel cuore. Era come Gesù che ci parlava per rinnovarci». «È un nuovo inizio o una nuova tappa – commenta Giovanni D'Ercole, vescovo di Ascoli Piceno – per il cammino del Rinnovamento. Vediamo quello che lo Spirito Santo farà». «Il papa conta molto – osserva Sergio di Pompei – sul Rinnovamento per la nostra società. Speriamo di riuscire». «Non poteva esserci regalo più importante – chiosa don Carmine di Cassano allo Jonio – sia per i richiami di tornare alle origini, sia per le responsabilità che ci ha affidato».

Aurelio Molè